

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

Doc. XXIV
n. 22

RISOLUZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

d'iniziativa della senatrice GARAVINI

approvata il 7 luglio 2020

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare
assegnato sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa*

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa;

preso atto delle risultanze delle audizioni svolte;

premesso che:

il patrimonio immobiliare della Difesa comprende una vasta tipologia di siti e di infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, tra cui caserme, basi, arsenali, aeroporti, forti, depositi di mezzi e di materiali, fari, ponti radio, alloggi di servizio e altro. Alcuni di questi immobili hanno un rilevante valore storico-artistico. Il predetto parco infrastrutturale comprende, inoltre, le basi militari nei teatri operativi all'estero ove operano i contingenti impegnati nelle missioni internazionali;

una delle caratteristiche di tale patrimonio è però la sua vetustà, considerando che quasi il 50 per cento delle infrastrutture risale a prima del 1915 e soltanto il 10 per cento è stato costruito dopo il 1945;

la Direzione dei lavori e del demanio (GENIODIFE) cura la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli immobili, provvede all'acquisizione, all'amministrazione, alle dismissioni e alle alienazioni dei beni militari ed è competente in materia di servitù e di vincoli di varia natura. In tale ambito rientrano non solo gli interventi finanziati dallo Stato su infrastrutture nazionali, ma anche quelli finanziati dalla NATO per infrastrutture presenti sul territorio nazionale. Tra le sue attività rientrano anche gli interventi infrastrutturali sulle basi nei teatri operativi all'estero;

Difesa Servizi Spa, società *in house* istituita nel 2009, totalmente partecipata dal Ministero della difesa, cura invece la gestione economica di beni, anche immateriali, e di servizi derivanti dalle attività istituzionali che non siano direttamente correlate alle attività operative delle Forze armate. In particolare, il Dicastero si avvale della predetta società per l'acquisto di beni e di servizi occorrenti per lo svolgimento dei compiti istituzionali, attraverso le risorse finanziarie derivanti dalla citata gestione economica. Al momento, Difesa Servizi Spa detiene nel proprio portafoglio 131 immobili (circa il 3 per cento dell'intero patrimonio immobiliare della Difesa), di cui 65 dell'Esercito, 38 della Marina e 28 dell'Aeronautica. La società, inoltre, detiene in portafoglio anche 151 immobili destinati alla valorizzazione energetica, di cui 121 dell'Esercito, 16 della Marina e 14 dell'Aeronautica. Nel 2019 la gestione complessiva degli immobili da parte di Difesa Servizi ha generato ricavi per 4,88 milioni di euro (pari al 16 per cento del suo fatturato), al netto degli investimenti di rigenerazione, di recupero e di ristrutturazione a carico dei terzi concessionari;

rilevato che:

il patrimonio immobiliare del Ministero della difesa costituisce un grande valore in termini non solo economici ma anche funzionali, in quanto lo stato delle infrastrutture e quindi la loro efficienza condiziona significativamente la capacità operativa delle Forze armate;

la Difesa ha avviato, negli ultimi anni, un processo di razionalizzazione del proprio patrimonio immobiliare, anche per la progressiva contrazione del personale in servizio e per le mutate esigenze operative e logistiche dei reparti militari;

tale processo ha portato da un lato a una significativa attività di dismissioni (vendite e soprattutto trasferimenti ad altre amministrazioni o enti territoriali) e dall'altro a un'opera di efficientamento delle infrastrutture strategiche, adeguandole alle esigenze dei moderni assetti militari in termini di funzionalità, di economia di gestione, di esigenze e bisogni del personale e di rispondenza ai nuovi *standard* ambientali ed energetici;

le Forze armate hanno intrapreso una serie di progetti per l'ammmodernamento delle infrastrutture, e in particolare:

– per l'Esercito il progetto « Caserme verdi », con investimenti per 1.500 milioni di euro, che comprende ventotto sedi su tutto il territorio nazionale;

– per la Marina il progetto « Basi blu », con investimenti per 555 milioni di euro, che comprende l'ammmodernamento delle capacità di supporto delle basi navali; le opere di ammodernamento degli arsenali previste dal cosiddetto « Piano Brin » (per un investimento complessivo di 146 milioni di euro), e il programma di adeguamento e di ammodernamento delle capacità alloggiative (per un valore complessivo di 181 milioni di euro);

– per l'Aeronautica il programma « Prisma » (per il rinnovamento dei sedimi militari, per un valore complessivo di 792 milioni di euro), il programma « Iride » (per l'adeguamento delle reti idriche, energetiche e dati delle basi maggiori, dal valore di 280 milioni di euro), e il programma « Alloggi e asili » (per 148 milioni di euro);

con riferimento agli interventi di efficienza energetica si segnala il progetto *Energy performance contract*, volto a efficientare i siti strategici tramite un contratto di rendimento energetico; gli *Smart military district*, sedimi in grado di ospitare fonti di energie rinnovabili, e l'attività di protezione delle infrastrutture critiche nell'ambito della strategia energetica, finalizzata in un accordo quadro con la società Rete elettrica nazionale-Terna;

un ulteriore e imprescindibile intervento infrastrutturale è quello relativo all'innovazione della rete informatica della Difesa, ossia la struttura portante di comunicazione strategica, tramite numerosi processi di adeguamento volti a garantire la progressiva digitalizzazione del comparto;

ritenendo necessario che la Difesa sia assistita, nei processi già avviati e in quelli da avviare, da un quadro normativo ispirato a criteri di efficienza e di semplificazione, che possa favorire in ogni modo l'ammo-

dernamento del patrimonio infrastrutturale e la dismissione delle unità immobiliari non più utili a fini istituzionali;

riconosciuto il rilevante ruolo assunto dalla Difesa nella gestione dell'emergenza da COVID-19, attraverso una serie di interventi di varia natura, dal trasporto di persone malate, alla messa a disposizione di infrastrutture per la degenza, alle misure di controllo delle norme di distanziamento sociale e delle misure di quarantena;

impegna il Governo:

a) a proseguire nelle attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa, attraverso l'utilizzo di fondi e programmi di carattere nazionale, con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali che operano nel settore, ma anche dei fondi e programmi già operativi o di prossima attivazione nel quadro dell'Unione europea, a partire dal Piano per la ripresa *Next generation EU*;

b) a valutare un'ulteriore semplificazione delle procedure attraverso la quale immobili non più utili ai fini istituzionali della Difesa possano essere messi a disposizione per altre finalità pubbliche, anche attraverso accordi con enti locali, individuando altresì forme di adeguata compensazione a favore dell'amministrazione della Difesa;

c) a sostenere, attraverso la garanzia di adeguate risorse finanziarie, stabili nel tempo, il processo di rinnovo infrastrutturale avviato dalle Forze armate, tanto sul piano infrastrutturale quanto su quello impiantistico, per rispondere sia ai profili funzionali e operativi degli immobili, sia alle esigenze alloggiative e di benessere del personale;

d) a continuare a sostenere gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, utilizzando tutti gli strumenti esistenti, anche valutando nuove possibili fonti di finanziamento. A tal fine è opportuno esplorare la possibilità di impiegare fondi europei anche attraverso cooperazioni internazionali, utilizzando a tale scopo il progetto *Forum* consultivo per l'energia sostenibile nei settori della difesa e della sicurezza gestito dall'Agenzia europea per la difesa;

e) a continuare a sostenere gli interventi di potenziamento delle infrastrutture digitali del comparto Difesa, a partire dai numerosi progetti già in atto per l'adeguamento tecnologico, capacitivo e di sicurezza, per accelerare la digitalizzazione dell'organizzazione della Difesa medesima, anche come elemento di traino dello sviluppo digitale del Paese;

f) ad attivare un piano nazionale di bonifica dei siti militari che richiedono tale intervento, per eliminare ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute del personale, potenziare le capacità operative dei siti e garantire la loro piena valorizzazione. A tal fine è opportuno valutare l'impiego dei fondi dell'Unione europea destinati sia a programmi nazionali, a partire da FESR-SRSP (Fondo europeo di sviluppo regionale-programma di sostegno alle riforme strutturali), sia a programmi di cooperazione, a partire dal programma *LIFE* dell'Unione europea e dai fondi della Banca europea per gli investimenti (BEI), anche nel quadro dell'imminente progetto « Economia circolare della difesa ».